



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 05/06/2020

FABI

05/06/20	Corriere della Sera	55	Sussurri & Grida - La Fabi: trame contro il salvataggio della Pop Bari	...	1
05/06/20	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	18	Urli: attenti alle truffe con false email bancarie	...	2
05/06/20	Mf	11	Fabi denuncia la gestione clientelare alla Pop Bari	Riboni Paolo	3
05/06/20	Mf	13	Intervista a Francesco Cornaglia - Cornaglia (Fabi): inaccettabile chiusura del Banco Deslo sulle trattative in corso	Fregonara Gaudenzio	4
05/06/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	18	Gli azionisti citano la banca come responsabile civile	...	5
05/06/20	Repubblica Bari	10	Popolare Bari citata dai soci per i danni	ch.sp	6
05/06/20	Sole 24 Ore	20	Panorama - Jacobini a processo, l'ora delle parti civili	Rutigliano Vincenzo	7

WEB

04/06/20	ANSA.IT	1	Fabi a Tavoli per Economy of Francesco - Umbria - ANSA.it	...	8
04/06/20	ECONOMIASICILIA.CO M	1	Banche, allerta attacchi informatici Economia Sicilia	...	9
04/06/20	PALERMOTODAY.IT	1	Allerta attacchi informatici alle banche, Urzi (Fabi): "Nuova frontiera del crimine"	...	11

Sussurri & Grida

La **Fabi**: trame contro il salvataggio della Pop Bari

Alla Popolare di Bari personaggi legati alla politica tramano alle spalle dei Commissari straordinari per far saltare il tavolo di trattativa con i sindacati «e porre in liquidazione la banca distruggendo così migliaia di posti di lavoro». Lo ha denunciato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI



Il segretario della FABI ai risparmiatori: non fornite dati personali con superficialità

Urzi: attenti alle truffe con false email bancarie

Pirateria informatica:
usano i marchi degli istituti
per trarre in inganno

La sicurezza in banca è un tema fondamentale e oltre agli attacchi fisici, alle rapine e a i furti, che vengono contrastati con la moderna tecnologia affiancata dal fattore umano, in primis la guardiania armata, spesso insostituibile, la nuova frontiera dei malfattori sono gli attacchi informatici, le false mail, il phishing, lo smishing, sempre più insidiosi e pericolosi. Secondo Gabriele Urzi, segretario provinciale FABI Palermo e responsabile salute e sicurezza del sindacato, ad aprile scorso sono finiti in vendita i dati di circa 3.000 dipendenti bancari su alcuni forum per cyber-criminali a seguito di un attacco hacker. «Il fenomeno è talmente diffuso che un'azienda di credito ha inviato una simulazione di phishing ai dipendenti per testare il loro livello di preparazione - racconta -, mediante un messaggio contenente informazioni false e tendenziose ed un link sospetto a cui accedere. Ovviamente il buonsenso e la professionalità dei lavoratori e i sistemi di segnalazione attivati dagli stessi, hanno smascherato l'attacco».

«Ma il vero rischio è per i clienti, il fenomeno è grave e diffuso e colpisce grandi gruppi, piccole banche e anche le poste - continua Urzi - e si concretizza con email, sempre più sofisticate graficamente fedeli a quelle ufficiali della banca, inviate sotto falso mittente, finalizzate a sottrarre in maniera fraudolenta i dati personali dell'utenza e anche dei dipendenti che, comunque, per ovvi motivi, hanno una soglia di attenzione e di competenza superiore oltre che a mezzi per segnalare con immediatezza i tentativi di truffa. Mai la banca chiederà dati personali, password, numeri della carta di credito, codici, pin e nelle comunicazioni ufficiali viene riportato sempre il nome e cognome del cliente e la filiale di riferimento». Il consiglio è di evitare scelte imprudenti e comunicazioni di dati a cuor leggero, dubitare di mail che richiedono di cliccare su link in cui inserire dati personali e di accesso.



Gabriele Urzi. Segretario FABI



Fabi denuncia la gestione clientelare alla Pop Bari

di **Paolo Riboni**

«**A**lla Popolare di Bari, mentre i commissari stanno cercando di salvare il salvabile, c'è chi si muove nell'ombra per ricreare quel sistema di rapporti clientelari del quale hanno fatto le spese, anche lavoratori in possesso di requisiti come quelli legati alla legge 104, o in precarie situazioni familiari o la stragrande maggioranza del personale che opera quotidianamente in assoluta lealtà e buona fede». Lo dichiara il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** spiegando che «alla Banca Popolare di Bari c'è una gestione del personale letteralmente indecente. Ho personalmente riscontrato una situazione scandalosa da ricondurre alla responsabilità di un paio di dirigenti senza attributi né capacità, che si fanno comandare da piccoli personaggi legati alla politica, come avveniva alla Cassa di risparmio di Chieti, dove l'autista del direttore generale era il vero padrone della banca, come testimoniato anche da articoli e libri di autorevoli giornalisti. Un personaggio quello di Chieti che imponeva trasferimenti e promozioni, incidendo sulle scelte strategiche della banca come hanno anche evidenziato le ispezioni della Banca d'Italia». «Sarei davvero lieto se, durante il processo per i recenti scandali, si facesse realmente luce su ciò che è accaduto in tutti questi anni e su quanti hanno approfittato del sistema Popolare di Bari, dentro e fuori la banca. Le organizzazioni sindacali stanno negoziando un piano industriale che quotidianamente viene però destabilizzato da voci e da pettegolezzi con il solo obiettivo di far saltare il tavolo e porre in liquidazione la banca, distruggendo così migliaia di posti di lavoro», conclude. (riproduzione riservata)



Cornaglia (Fabi): inaccettabile chiusura del Banco Desio sulle trattative in corso

di Gaudenzio Fregonara

«**B**anco Desio è un'azienda con utili sempre in crescita eppure dimostra scarsa attenzione nei confronti del personale». A denunciarlo il coordinatore Fabi del gruppo Banco Desio, Francesco Cornaglia, che non risparmia critiche anche per come è stata gestita l'emergenza da Covid-19: «ritardi e ritrosie per i dispositivi sanitari al personale e le barriere in plexiglass, pressioni per consumare le ferie e scarsa disponibilità al lavoro agile, individuato da tutti come l'unico strumento efficace per contenere i rischi di contagio, per motivazioni non comprensibili».

Domanda. Qual è la situazione del gruppo in base al raggiungimento degli obiettivi dell'ultimo piano industriale?

Risposta. L'ultimo Piano industriale del Gruppo è stato presentato a gennaio 2018, con valenza triennale e quindi con scadenza a dicembre 2020, e prevedeva sostanzialmente sviluppo e rafforzamento della penetrazione della banca sia sui territori storici, che su quelli di più recente espansione, avvenuta dopo l'acquisizione di Banca Popolare di Spoleto e un sostanzioso investimento di circa 60 milioni per lo sviluppo tecnologico, inteso soprattutto come sistemi automatizzati di cassa e implementazione dei processi di remote banking per la clientela.

D. In che senso l'azienda non vuole discutere il contratto integrativo aziendale?

R. Da due-tre anni abbiamo sul tavolo due argomenti sindacali di estrema importanza, sui quali l'azienda ha opposto, e sta continuando a opporre, una estrema chiusura. Primo fra tutti il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto nel 2007, e che l'azienda, nonostante le continue pressioni delle organizzazioni sindacali, si rifiuta di innovare in tutti i suoi istituti, con la scusa del contenimento dei costi. Ma parliamo di una banca in crescita di utili. Solo in appositi accordi sindacali siamo riusciti a ottenere ogni anno il pagamento del premio aziendale e il rinnovo della Cassa sanitaria.

D. Mentre per gli straordinari?

R. A seguito di un accordo siglato nel giugno 2016 con scadenza temporale a fine 2017 avevamo previsto, in un momento di particolare contingenza, che tutte le ore di lavoro straordinario confluissero nella banca-ore senza un'effettiva retribuzione. Peccato che da più di due anni a questa parte, la direzione aziendale continua

illegittimamente a rifiutarsi di retribuire il lavoro straordinario, pur a fronte della scadenza intervenuta. Su tale argomento

la Fabi ha ottenuto un parere interpretativo dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Milano, che ha confermato la bontà delle nostre ragioni e la non corretta interpretazione dell'azienda. Ma nonostante le nostre richieste, tramite legale, di ripristinare il pagamento degli straordinari e le denunce pubbliche a mezzo stampa di questa presa di posizione, la situazione non si è sbloccata. E l'unica via che rimane da percorrere è quella giudiziaria.

D. Come è stata affrontata l'emergenza Covid-19?

R. Molto a rilento la gestione dei dispositivi di protezione. Fin da subito avevamo spinto per i kit di

protezione almeno per i colleghi a contatto diretto con il pubblico che sono arrivati non prima della metà di marzo. Resistenza anche sul fronte protezioni in plexiglass, indispensabili per chi non ha potuto mai svolgere lavoro agile ma ha operato in filiale. Anche qui sono arrivati tardi e solo per i cassieri. Stiamo insistendo per far sì che queste barriere in plastica vengano installate anche davanti alle postazioni delle altre figure di filiale (gestori privati,

gestori aziende e direttori), ma ancora incontriamo dinieghi e resistenze».

D. In molte aziende si lamentano pressioni sui dipendenti, anche in questo periodo. Da voi come è andata?

R. Già dalla prima domenica di emergenza sono iniziate fortissime pressioni sui colleghi, soprattutto quelli della rete che non hanno appunto mai avuto la possibilità di lavorare in smart-working, strumento che in azienda è stato poco sviluppato ed organizzato. Contro la loro volontà, con la scusa che le filiali dovevano diradare la presenza del personale, volevano costringerli a stare in ferie forzate. Era chiaro che c'era la volontà di scaricare il costo economico dell'emergenza sui lavoratori. Come Fabi abbiamo fornito supporto a tutti i dipendenti interponendoci di continuo con la direzione aziendale. La stessa segreteria nazionale ha stigmatizzato questo comportamento, unico in tutto il panorama bancario. Solo a questo punto l'azienda ha accettato di intavolare una trattativa con Fabi e gli altri sindacati per regolamentare le assenze/ferie. Abbiamo sottoscritto un accordo il 25 marzo, con validità sino al 30/04, che ha ridotto l'emorragia di ferie forzate, introducendo la regola che per ogni giorno di ferie (dotazione 2020, sino a un massimo di otto) consumato per l'emergenza Covid-19 il dipendente avesse diritto a un'altra giornata di permesso retribuito». (riproduzione riservata)



■ **BPB Silioni**: «Trame per far saltare il piano»

Gli azionisti citano la banca come responsabile civile

BARI - Con la richiesta di costituzione di una ventina di azionisti come parti civili è cominciato dinanzi al Tribunale di Bari il processo nei confronti di Marco e Gianluca Jacobini. Agli imputati, ai domiciliari dallo scorso 31 gennaio, sono contestati a vario titolo i reati falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Il procedimento riguarda la presunta malagestione della banca. Nella prima udienza del processo, che su istanza della difesa è stato preliminarmente rinviato al 16 luglio, anche la stessa banca ha chiesto di costituirsi parte civile. Alcuni azionisti ne hanno invece chiesto la citazione come responsabile civile.

Quella che si registra alla Bpb è «una gestione del personale letteralmente indecente». È la denuncia del segretario generale della Fabi, **Lando Maria Silioni** che spiega in una nota di avere «personalmente riscontrato una situazione scandalosa da ricondurre alla responsabilità di un paio di dirigenti senza attributi né capacità, che si fanno comandare da piccoli personaggi legati alla politica, come avveniva alla Cassa di risparmio di Chieti, dove l'autista del direttore generale era il vero padrone della banca, come testimoniato anche da articoli e libri di autorevoli giornalisti». «Le organizzazioni sindacali - dice - stanno negoziando un piano industriale che quotidianamente viene però destabilizzato da voci e da pettegolezzi con il solo obiettivo di far saltare il tavolo e porre in liquidazione la banca, distruggendo così migliaia di posti di lavoro».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FAB I



Popolare Bari citata dai soci per i danni

La **Fabi** parla di “indecente gestione del personale” e di “trame contro i commissari”

Vogliono trascinare in Tribunale la Banca Popolare di Bari come responsabile civile, gli azionisti che hanno chiesto di costituirsi nel processo a carico di Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio, ex presidente e condirettore, accusati di falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza. Per il momento sono una ventina ma potrebbero diventare molti di più e per questo la location del processo è ancora incerta. Il tutto mentre la **Fabi** (la Federazione dei bancari) lancia l'allarme sulla «indecente gestione del personale alla Popolare» e sulle «trame contro i commissari per far saltare il piano». Commissari che hanno chiesto di costituirsi parte civile.

La prima udienza davanti al collegio presieduto da Marco Guida, ma non è detto che, dopo la costituzio-

ne delle parti, non si debba opzionare l'aula bunker di Bitonto, per consentire il rispetto delle regole sul distanziamento imposte dall'emergenza Covid. Il processo si terrà a porte chiuse, per evitare che alle parti si aggiungano anche eventuali spettatori. E se l'udienza di ieri è servita solo per un rinvio preliminare, dal 16 luglio si comincerà con la costituzione delle parti. La Procura (il procuratore aggiunto Roberto Rossi e i pm Federico Perrone Capano e Savina Toscani) ha scelto per i due Jacobini il giudizio immediato, ritenendo che le prove raccolte finora nei loro confronti siano sufficienti per affrontare il processo e considerato anche che padre e figlio sono agli arresti domiciliari dal 31 gennaio. I loro avvocati (Francesco Paolo Sisto e Giorgio Antonaci per Marco, Guido Carlo Alleva e

Giorgio Perrone per Gianluca) hanno chiesto alla Corte di Cassazione l'annullamento della misura cautelare. A proposito del processo, il segretario della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, si è augurato che «possa servire a fare luce su quanto è accaduto e su quanti hanno approfittato della Popolare di Bari, ricevendo ogni tipo di privilegio». **Sileoni** ha chiarito di avere trovato «una situazione scandalosa» in merito alla gestione del personale, «da ricondurre alla responsabilità di un paio di dirigenti, che si fanno comandare da piccoli personaggi legati alla politica». «E mentre i commissari cercano di salvare il salvabile – ha detto il segretario – c'è chi si muove nell'ombra per ricreare condizioni clientelari e un sistema di rapporti perniciosi». – **ch.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La protesta

Una manifestazione degli azionisti della Popolare Bari che ora chiedono i danni alla banca



PANORAMA**POPOLARE BARI****Jacobini a processo,
l'ora delle parti civili**

Quasi 20 - compresa quella della stessa banca - le richieste di costituzione di parte civile avanzate ieri nel processo che vede Marco e Gianluca Jacobini, ex presidente ed ex condirettore della Popolare di Bari, agli arresti domiciliari dal 31 gennaio, imputati, a vario titolo, di falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza.



PopBari. Quasi 20 le richieste di costituzione di parte civile avanzate ieri

Quella di ieri, poi rinviata al 16 luglio, è la prima udienza del processo con giudizio immediato che i Pm Rossi, Perrone Capano e Toscani hanno chiesto per i due imputati (la cui posizione è stata stralciata) per i reati di falso in prospetto e false comunicazioni sociali. L'inchiesta principale invece prosegue e coinvolge altri ex-amministratori e dirigenti della banca. Durante l'udienza alcuni azionisti hanno chiesto la citazione della banca come responsabile civile. Nelle stesse ore il segretario generale **Fabi, Lando Maria Sileoni**, ha denunciato trame contro i commissari di Bankitalia per far saltare il

piano di salvataggio: «I sindacati stanno negoziando un piano industriale quotidianamente destabilizzato da voci e da pettegolezzi con il solo obiettivo - conclude **Sileoni** - di far saltare il tavolo e porre in liquidazione la banca, distruggendo così migliaia di posti di lavoro».

— **Vincenzo Rutigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA.it > Umbria > **Fabi a Tavoli per Economy of Francesco**

Fabi a Tavoli per Economy of Francesco

Federazione bancari accoglie invito sindaco Assisi Proietti

Redazione ANSA

ASSISI

04 giugno 2020

16:59

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ASSISI, 04 GIU - La Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, ha accolto l'invito del sindaco di Assisi Stefania Proietti di partecipare ai tavoli di lavoro che condurranno a The Economy of Francesco in programma a novembre.

Lo ha fatto nel corso di un incontro tra la segreteria regionale dell'organizzazione, Anna Minelli ed Enrico Simonetti, e la stessa Proietti, nella sede del Palazzo comunale.

Tra i rappresentanti della Fabi e il sindaco di Assisi c'è stato un confronto sull'attuale situazione del sistema bancario italiano, alla luce di quanto venutosi a creare con l'emergenza Covid, e in prospettiva sulla difficile fase di ripresa per famiglie e imprese. Proietti - è detto in un comunicato del sindacato - ha "riconosciuto nell'equilibrata conciliazione tra le esigenze delle banche e quelle delle comunità la chiave di volta per realizzare un virtuoso connubio per il bene comune".

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



04 GIUGNO, 17:12

RIAPRE IL PRONTO SOCCORSO DI CODOGNO E ARRIVA IL PRIMO SOSPETTO COVID



giugno, 17:04

Dipendente sala bingo in sciopero della fame: "Conte ci faccia ripartire"



giugno, 16:57

Neolaureati professioni ordinistiche chiedono annullamento esame di Stato

tutti i video

ULTIMA ORA

- 17:24 Sovrintendente visita cantiere Fontana Zodiaco a Terni
- 16:59 **Fabi a Tavoli per Economy of Francesco**
- 15:43 Riapre il Pozzo San Patrizio ad Orvieto
- 15:19 Studente rinuncia a vacanze e fa donazione con 600 in regalo
- 14:38 Lettera Anci Umbria, serve tavolo su riapertura scuole
- 13:07 Umbria da nove giorni senza nuovi Covid
- 11:38 Dalla Regione 1 mln ai Comuni per la manutenzione delle strade
- 11:23 Anas "abbrevierà tempi" viadotto Montoro
- 11:13 Gdf Perugia scopre discarica abusiva
- 18:16 Verini, ci sarà Tavolo viadotto Narni

> Tutte le news

ANSA ViaggiArt

> vai

Riapre il Pozzo San Patrizio ad Orvieto

Definite nuove modalità accesso per rispetto norme anti Covid



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home

Credito

Banche, allerta attacchi informatici

Italpress News

Banche, allerta attacchi informatici

Postato da Economia Sicilia il 4/06/20



La sicurezza in Banca è un tema fondamentale e oltre agli attacchi "fisici", alle rapine e a i furti, che vengono contrastati con la moderna tecnologia affiancata dal fattore umano, in primis la

guardiana armata, spesso insostituibile, la nuova frontiera dei malfattori sono gli attacchi informatici, le false mail, il phishing, lo smishing, sempre più insidiosi e pericolosi.

Solo nei primi mesi del 2020 le banche colpite sono state Unicredit, Intesa e BNL e ad aprile di quest'anno finirono in vendita i **dati di circa 3.000 dipendenti di Unicredit su alcuni forum per cyber-criminali a seguito di un attacco hacker.**

Il fenomeno è talmente diffuso che qualche Azienda di Credito ha inviato una simulazione di phishing ai dipendenti, per testare il loro livello di preparazione, mediante un messaggio contenente informazioni false e tendenziose ed un link sospetto a cui accedere. Ovviamente il buonsenso e la professionalità dei lavoratori e i sistemi di segnalazione attivati dagli stessi, hanno "smascherato" l'attacco.

"Ma il vero rischio è per i clienti, il fenomeno è grave e diffuso e colpisce grandi Gruppi, piccole banche e anche le poste – **afferma Gabriele Urzi Segretario Provinciale FABI Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza della FABI di Palermo** – e si concretizza con email, sempre più sofisticate graficamente fedeli a quelle ufficiali della banca, inviate sotto falso mittente, finalizzate a sottrarre in maniera fraudolenta i dati personali dell'utenza e anche dei dipendenti che, comunque, per ovvi motivi, hanno una soglia di attenzione e di competenza superiore oltre che a mezzi per segnalare con immediatezza i tentativi di truffa. L'utenza deve ricordare che mai la banca chiederà dati personali, password, numeri della carta di credito, codici, pin e che nelle comunicazioni ufficiali viene riportato sempre il nome e



Coronavirus, dall'Iss le linee guida per le spiagge



La Bce rafforza il piano anti-Covid con altri 600 miliardi



Renzi "La mossa del cavallo non è il rimpasto di Governo"



Passi avanti contro il carcinoma con la rimborsabilità del Cemiplimab



Accordo Bologna Stadio-Fincantieri Infrastructure per il



Zaia "Dall'8/6 servizi infanzia 0-3 anni in Veneto"



Balbo (Intesa SP): "La crisi accelererà tendenza alla sostenibilità"



Coronavirus, Arcuri "Presto 89 mila tamponi al giorno"



Gravina "I verdetti dal campo, ripartire risultato straordinario"



Mes, Patuelli "Non c'è più un rischio per la sovranità"



Duro colpo al mandamento mafioso della Noce, arresti a Palermo

cognome del cliente e la filiale di riferimento”.

La mail truffa spesso può essere credibile e poco distinguibile da una proveniente dalla Banca e un utente poco accorto, magari anziano e/o con poca dimestichezza con l’informatica, potrebbe essere portato a **fornire informazioni sensibili a qualcuno che millanta di essere la banca.**

Niente panico dunque ma, evitare scelte imprudenti e comunicazioni di dati a cuor leggero, dubitare di mail che richiedono di cliccare su link in cui inserire dati personali e di accesso.

“Gli hacker spesso – **conclude Urzi** – hanno a disposizione dati per scrivere ai clienti simulando di essere la Banca, la Finanziaria o la Posta e, quindi, la migliore **difesa** rimane quella umana, effettuando scelte prudenti e solo tramite il sito ufficiale dell’Azienda. Gestione e mitigazione del rischio cyber e sicurezza dei pagamenti online sono oggi due assolute priorità per gli operatori del Settore, che devono orientare gli investimenti in tecnologia e sicurezza informatica. Nel 2018 hanno speso oltre 300 milioni di euro, ma evidentemente, c’è ancora molta strada da fare”.

Potrebbero interessarti anche:



Unicredit, analisi First Cisl su cause crisi banche



Banche, Abi: sofferenze nette a gennaio in calo a 83,6 miliardi



Uilca Sicilia su emergenza comuni siciliani non bancarizzati “Un tavolo sindacati-governo-banche”



Banche, Ue: venduti prodotti inadeguati a persone forse ignorare



Banche, Abi: a novembre sofferenze in rialzo a 66,3 miliardi



Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su



Fiera Milano, si dimette AD Fabrizio Curci “Triennio intenso”

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS



TG MOTORI



TG DESIGN



Cerca

Ricerca per:

Cerca

Pagine

Conferma Donazione

Contatti



Economia

Allerta attacchi informatici alle banche, Urzi (Fabi): "Nuova frontiera del crimine"



Gabriele

04 GIUGNO 2020 12:58



Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

La sicurezza in banca è un tema fondamentale e oltre agli attacchi "fisici", alle rapine e a i furti, che vengono contrastati con la moderna tecnologia affiancata dal fattore umano, in primis la guardiania armata, spesso insostituibile, la nuova frontiera dei malfattori sono gli attacchi informatici, le false mail, il phishing, lo smishing, sempre più insidiosi e pericolosi. Solo nei primi mesi del 2020 le banche colpite sono state Unicredit, Intesa e Bnl e ad aprile di quest'anno finirono in vendita i dati di circa 3.000 dipendenti di Unicredit su alcuni forum per cyber-criminali a seguito di un attacco hacker. Il fenomeno è talmente diffuso che qualche azienda di credito ha inviato una simulazione di phishing ai dipendenti, per testare il loro livello di preparazione, mediante un messaggio contenente informazioni false e tendenziose ed un link sospetto a cui accedere.

Ovviamente il buonsenso e la professionalità dei lavoratori e i sistemi di segnalazione attivati dagli stessi, hanno "smascherato" l'attacco. "Ma il vero rischio è per i clienti, il fenomeno è grave e diffuso e colpisce grandi gruppi, piccole banche e anche le poste - afferma Gabriele Urzi Segretario Provinciale Fabi Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza della Fabi di Palermo - e si concretizza con email, sempre più sofisticate graficamente fedeli a quelle ufficiali della banca, inviate sotto falso mittente, finalizzate a sottrarre in maniera fraudolenta i dati personali dell'utenza e anche dei dipendenti che, comunque, per ovvi motivi, hanno una soglia di attenzione e di competenza superiore oltre che a mezzi per segnalare con immediatezza i tentativi di truffa. L'utenza deve ricordare che mai la banca chiederà dati personali, password, numeri della carta di credito, codici, pin e che nelle comunicazioni ufficiali viene riportato sempre il nome e cognome del cliente e la filiale di riferimento".

La mail truffa spesso può essere credibile e poco distinguibile da una proveniente dalla Banca e un utente poco accorto, magari anziano e/o con poca dimestichezza con l'informatica, potrebbe essere portato a fornire informazioni sensibili a qualcuno che millanta di essere la banca. Niente panico dunque ma, evitare scelte imprudenti e comunicazioni di dati a cuor leggero, dubitare di mail che richiedono di cliccare su link in cui inserire dati personali e di accesso.

"Gli hacker spesso - conclude Urzi - hanno a disposizione dati per scrivere ai clienti simulando di essere la Banca, la Finanziaria o la Posta e, quindi, la migliore difesa rimane quella umana, effettuando scelte prudenti e solo tramite il sito ufficiale dell'Azienda. Gestione e mitigazione del rischio cyber e sicurezza dei pagamenti online sono oggi due assolute priorità per gli operatori

I più letti

- 1 "Volo Palermo-Roma a 515 euro": Federconsumatori Sicilia chiede intervento del Governo
- 2 Aeroporto, cassa integrazione bloccata per 400 lavoratori: "Servizi a rischio"
- 3 Nessun rinvio dei saldi: le vendite a prezzi ribassati iniziano il primo luglio
- 4 Termini, passo indietro di Meccatronica per Blutech: "Bando evanescente"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI

del Settore, che devono orientare gli investimenti in tecnologia e sicurezza informatica. Nel 2018 hanno speso oltre 300 milioni di euro, ma evidentemente, c'è ancora molta strada da fare”.

Argomenti: banche truffe informatiche

Tweet

PALERMOTODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

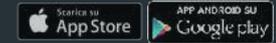
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

CataniaToday
AgrigentoNotizie
SalernoToday
NapoliToday
LeccePrima



APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2020 - PalermoToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma 272/2013. P.iva 10786801000

PalermoToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript